



L'Unità



ANNO 74. N. 52 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

DOMENICA 2 MARZO - L. 1.500 ARR. L. 3.000



Manifestanti spaccano gli scudi sottratti alla polizia durante la rivolta di ieria Tirana

Reuters

È guerra in Albania Dieci morti, il governo si dimette

■ L'Albania torna sull'orlo della guerra civile. A Valona la folla inferocita per la truffa delle finanziarie pirata, ha assaltato cinque caserme e saccheggiato le armerie. Il bollettino di guerra parla di almeno dieci morti, quattro civili e sei funzionari del servizio segreto albanese giustiziati dalla folla. A scatenare la nuova fiammata di violenza che ha portato il governo alle dimissioni, è stato il tentativo della polizia di irrompere nell'università e prendere gli studenti in sciopero della fame per il

crack delle finanziarie. La rivolta è dilagata in molte altre città. Il paese è tagliato in due. La parte meridionale è irraggiungibile. Anche Tirana è stata teatro di violentissimi scontri: 5000 manifestanti hanno marciato verso la città degli studenti invocando le dimissioni del governo. Il presidente Berisha, dopo una giornata di drammatiche violenze culminate con l'assalto alla sua residenza estiva che è stata saccheggiata da alcune centinaia di rivoltosi, ha annunciato le dimissioni dell'es-

ecutivo. Il mondo è in allarme. Incontrando in Vaticano il nuovo ambasciatore albanese, il Papa ha invocato il dialogo tra tutte le forze responsabili della società albanese affinché il cammino della giovane democrazia possa proseguire spedito e raggiungere gli attesi traguardi di sviluppo umano e civile. Preoccupata, la Farnesina ha chiesto la fine di ogni violenza «da qualsiasi parte provenga» e ha ribadito l'impegno ad aiutare il paese insieme agli europei.

MAURO MONTALI
A PAGINA 3

Berlusconi disponibile sulla manovra, Fini lo frena Romiti: mani libere sulla contrattazione Cofferati: non condivido nulla

■ Romiti invita il governo a pensare meno all'Europa e più al lavoro, meno al risanamento e più allo sviluppo, ma poi affronta il tema che più gli sta a cuore: l'abbandono dell'accordo sul costo del lavoro del 1993. Il presidente della Fiat vuole abolire il doppio livello di contrattazione, affidare a dinamiche flessibili l'intero rapporto con i lavoratori. Romiti invita gli imprenditori ad investire al Sud e il sindaco ad abbandonare le sue rigidi-

tà. Dura la reazione di Cofferati: «Non condivido nulla. Che la Fiat voglia disfarsi dell'accordo del '93 e della politica dei redditi è cosa nota, ma i livelli contrattuali devono restare due». Bersani risponde a Romiti sull'alternativa risanamento-sviluppo: è una politica che marcia unita, abbiamo chiamato Europa il risanamento. Il ministro dell'industria liquida con una battuta lo stop alla doppia contrattazione: «Mi sembra un po' forte», dice Bersani.

I SERVIZI
ALLE PAGINE 4 5 6 e 7

F A riflettere quanto accaduto a Napoli durante la diretta condotta giovedì su Raitre da Lucia Annunziata. Dopo una breve intervista con Francesco De Lorenzo, ex ministro della Sanità, la sala dove Maurizio Mannoni era chiamato a colloquiare con disoccupati, corsisti, sottoccupati è esplosa in una rivolta che era sì contro l'ex ministro, ma, sostanzialmente, contro un sistema che non lascia spazi alla speranza. Le urla, i volti concitati, l'aggressività che si è sviluppata in pochi minuti, rappresentano un segno tangibile di una situazione al limite della ingovernabilità. È vero: nel Nord-Est si alza con altrettanta

L'ARTICOLO

Disoccupati, irrecuperabile disperazione

MAURIZIO COSTANZO

veemenza la voce, perché l'eccesso di balzelli compromette l'esistenza di medie e piccole imprese. Ma in quella terra fortunata non c'è disoccupazione. In molti paesi del Mezzogiorno d'Italia un giovane su due è disoccupato e molti cinquantenni, perduto il posto, presumono, purtroppo giustamente, che sarà difficile trovarne un altro. Lo stato di mobilità dovrebbe prevedere che sono in movimento per trasferirsi da un posto all'altro, da un impiego all'altro. In realtà non è così. Lo stato di mobilità è l'anticamera della

SEGUE A PAGINA 7

Falso dilemma Europa-lavoro

ENZO ROGGI

F ACCIAMO l'ipotesi che Maastricht non esista, che i governi della Comunità europea non abbiano mai pensato di avviare un processo d'Unione monetaria. In Italia arriva un governo di centro-sinistra. Ha davanti a sé un'inflazione al 7%, un debito al 120% e un deficit al 10% del Pil, un'evasione fiscale enorme, una disoccupazione al 12% e un dislivello crescente tra il Nord e il Mezzogiorno. Che cosa si fa? Viene prima il dramma dei disoccupati o il dramma dei conti pubblici, il rilancio dello sviluppo o il risanamento? Risposta obbligata: non ci può essere rilancio senza mettere i conti in ordine, e non ci può essere risanamento se le risorse non riprendono a espandersi. Insomma le facce sono due ma la medaglia è una sola. Fine dell'ipotesi, e veniamo alla situazione reale, con Maastricht, i suoi parametri e i suoi tempi. La medaglia continua a essere una sola. Certo, l'aver accettato di correre verso la mone-

SEGUE A PAGINA 2

Vademecum inviato a tutti i sacerdoti dal Pontificio Consiglio per la famiglia Il Vaticano «assolve» la pillola Perdonata la contraccezione tra i coniugi

IL COMMENTO

La Chiesa si adegua

WILMA OCCHIPINTI

D ALCUNE INDAGINI statistiche condotte a partire dagli anni Ottanta, risulta che oltre l'80% delle coppie cattoliche non segue le norme del magistero ecclesiastico sulla contraccezione. Questo dato forse determina da un lato l'insistente frequenza degli interventi sul tema e dall'altro l'attuale tendenza ad assumere nei documenti magisteriali atteggiamenti pastorali di comprensione e di indulgenza, come è attestato anche nel manuale per confessori pubblicato ieri dal Pontificio consiglio per la famiglia. In esso si afferma che il prete può assolvere la coppia «peccatrice» se essa non sa di aver commesso un «peccato» e di vivere «nel disordine morale» secondo le formule del magistero. L'ignoranza della colpa giustificerebbe il colpevole.

Ma, aggiunge il documento, in perfetto, e anche ammiroevolte, stile ecclesiastico, il confessore può assolvere anche coloro che, essendo consapevoli del peccato, sono recidivi, continuano cioè a peccare, ma dimostrano un sincero pentimento. Il confessore, secondo il manuale, deve tenere conto della debolezza della carne e per questo deve sostenere il peccatore recidivo pentito.

Nella memoria riaffiorano dal mio passato di ragazza i racconti delle donne sulle loro esperienze confessionali. Esse subivano come una violenza profanante l'insistenza del confessore sul «peccato» contraccettivo e raccontavano che, davanti al dilemma insormontabile o figli o castità, venivano esortate, come male minore, a non condividere il coito rimanendo passive e sofferenti spettatrici del «peccato» soltanto maschile.

Le cose da allora - e certamente più nella prassi delle chiese locali che nei documenti - sono indubbiamente cambiate anche nei confessionali che, tra l'altro, risultano poco frequentati e nei quali il peccato meno confessato

■ L'assoluzione può essere data agli sposi che usano contraccettivi, senza però essere coscienti che sia un peccato e un segno di disordine morale. È questa una delle norme di comportamento contenute in un vademecum che il Pontificio Consiglio per la famiglia ha indirizzato a tutti i sacerdoti confessori. Il documento afferma inoltre che si può perdonare anche chi, pur essendo «recidivo» e cosciente di aver peccato, «mostra un sufficiente pentimento».

ALCESTE SANTINI
A PAGINA 9

Il 6 marzo L'Unità cambia.



L'Unità

Nasce il quotidiano che vi porta nel duemila.

L'INTERVISTA

Berlinguer: chi teme Gramsci?

■ «I dottrinari sono coloro che hanno paura di discutere di Antonio Gramsci». Luigi Berlinguer in un'intervista a L'Unità risponde alle polemiche seguite all'invito a parlare di Gramsci nelle scuole nel sessantesimo anniversario della morte: «Nessun attentato all'autonomia, ogni insegnante lo fa o non lo fa e ci mette i contenuti che vuole. Non era stato proprio Fini a fuggire a dire che Gramsci fa parte del patrimonio politico e culturale italiano? Per quanto mi riguarda io sono un laico fuori dalle nicchie e pongo dei problemi reali: ciò sconvolge gli schemi mentali». I pareri di Luciano Canfora e Marcello Veneziani.

CAPITANI VARANO
A PAGINA 11

IL CASO

Caro-sigarette ore di caos

■ ROMA. Il prezzo di un pacchetto di sigarette (sia nazionali che estere) aumenterà di duecento lire, ma soltanto da domani mattina. Il decreto del ministero delle Finanze entra infatti in vigore per legge il primo giorno feriale dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale: domani, appunto. Ma ieri è stato un giorno di confusione nelle tabaccherie di mezza Italia: venditori incerti che chiedevano informazioni, altri che tentavano furbescamente di applicare già gli aumenti ad acquirenti pronti a protestare. Infine, nella serata di ieri, il chiarimento del ministero delle Finanze. E per oggi si annuncia una giornata di corsa all'acquisto per i fumatori?

IL SERVIZIO
A PAGINA 4

CHE TEMPO FA

Il castello

L A POSSIBILITÀ (realistica, a quanto pare) di clonare un essere, cioè di raddoppiare un individuo, è rispetto alla storia dell'umanità, almeno tanto stravolgente quanto un'invasione marziana. Comunismo, capitalismo, fascismo, religione, mercato, guerre, epidemie sono, al confronto, dettagli. Eppure questa «notizia» ci arriva, miscelata con mille altre, dal silenzio dei laboratori. Non ne sapevamo nulla, e niente ne sapevano, evidentemente, i potenti della Terra, tanto è vero che si affrettano a escogitare una legge a cose ormai fatte, e comunque fattibili. La cultura scientifica media, in pieno evo scientifico, è molto più scadente di quella umanistica: chi sia Dante Alighieri lo sanno quasi tutti, che cosa sia un genoma pochissimi. Al di là delle (ovvie, e non per questo meno giuste) angosce etiche che tutti proviamo, solo una infinitesima minoranza dell'umanità ha gli strumenti culturali per «capire» la clonazione e per giudicarla. Questa impotenza culturale, in questo momento, spaventa perfino più degli esperimenti occulti. Frankenstein, racconta Mary Shelley, costruì il suo mostro nel chiuso di un castello. Quel castello è ancora chiuso.

[MICHELE SERRA]



SEGUE A PAGINA 9

d i a r i o
della settimana
nel numero in edicola
mercoledì prossimo troverete

Una città normale: Napoli
Ultime notizie su Camorra, Welfare,
Grandi Aspettative, vita e morte di ogni giorno

Quanti soldi investe lo Stato nell'industria privata?
Per dove passa la «mucca pazza»
Marco Formentini, bilancio imprevisto di un sindaco
Il viaggio in Italia, come rinasce un genere letterario
Libri, cinema, teatro e un racconto di Emilio Lussu